

In Liguria 4mila casi di ictus all'anno, torna Presto la campagna di sensibilizzazione di Alice

di **Francesca Caporello**

12 Ottobre 2021 - 13:56



Genova. A distanza di due anni dalla prima edizione, torna Presto, la campagna di Alice Liguria per sensibilizzare i cittadini genovesi e liguri sui sintomi e le modalità di cura dell'ictus cerebrale.

Il nome del progetto Presto è un acronimo tra i quattro principali sintomi di ictus (Perdere forza, Riduzione vista, Esprimersi, Sorridere), il Tempo (variante fondamentale per intervenire in modo efficace) e l'Ospedale (il punto di arrivo per essere sottoposti alle cure necessarie).

Il progetto, che ha ricevuto il contributo di Fondazione Carige, si articola su tre fasi: la registrazione dei tempi di arrivo negli ospedali nei 4 mesi precedenti la campagna di informazione e sensibilizzazione; 8 mesi di campagna rivolta ai cittadini; 4 mesi di nuova raccolta dati per registrare l'eventuale miglioramento sui tempi di arrivo in ospedale.

In Liguria si registrano circa 4.000 casi di ictus all'anno e, a livello nazionale, va ricordato come l'ictus sia la terza causa di morte dopo le malattie cardiovascolari e le neoplasie, essendo responsabile del 10/12% di tutti i decessi. L'ictus rappresenta anche la

principale causa di invalidità, costituendo un considerevole carico sociale per il paziente, per i familiari che lo assistono e per l'intera comunità.

“Tra il 2018 e il 2019 abbiamo lanciato la prima edizione di Presto raccogliendo a fine campagna dati incoraggianti circa la riduzione dei tempi di arrivo in ospedale e il numero di ictus scoperti - spiega Massimo Del Sette, Direttore U.O. Neurologia dell'IRCCS Ospedale Policlinico San Martino e presidente di Alice Liguria -. Siamo convinti che si possa fare ancora meglio e per questo abbiamo lanciato una seconda edizione del progetto ancora più strutturata e articolata. È fondamentale rispettare il nome della campagna, e fare presto, perché dalla comparsa dei sintomi di ictus abbiamo a disposizione solo 4 ore e 30 minuti per poter intervenire”.

“I tempi di arrivo in ospedale non sono però l'unica sfida che abbiamo di fronte - aggiunge Del Sette -. In Liguria al momento abbiamo 8 centri per la trombolisi endovenosa e 2 centri per la trombectomia, bisogna quindi valutare il trasporto dei pazienti tra i vari ospedali individuando il modello migliore per le caratteristiche della nostra regione”.

“Inoltre - conclude il presidente di Alice Liguria - passata l'ondata peggiore del Covid, dobbiamo sottolineare l'importanza di ripartire con una ritrovata normalità negli ospedali, in quanto l'ictus è un'epidemia che resta”.

Il via ufficiale alla campagna di informazione e sensibilizzazione Presto è avvenuto questa mattina, durante il convegno “La rete dell'ictus in Liguria: bisogna fare P.R.E.S.T.O.”, organizzato dall'Ospedale Policlinico San Martino di Genova con il patrocinio di Alice Liguria Odv, Università degli Studi di Genova, Regione Liguria e OMCEO GE. L'evento che dal punto di vista scientifico è stato organizzato da Lucio Castellan (Direttore Dipartimento della diagnostica per immagini e radioterapia IRCCS Ospedale Policlinico San Martino), Massimo Del Sette (Direttore U.O. Neurologia IRCCS Ospedale Policlinico San Martino) e Angelo Schenone (Direttore U.O. Clinica Neurologica Università di Genova), ha visto la partecipazione di neurologi, personale medico, direttori sanitari e anche del presidente di Regione Liguria, e assessore alla Sanità, Giovanni Toti.

“Per prima cosa vorrei ringraziare tutti i medici, i dirigenti medici, gli infermieri e gli operatori sanitari che si apprestano alla fondamentale ripartenza del sistema sanitario: se ora siamo sulla linea del traguardo nella battaglia al Covid - osserva il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti - ne abbiamo molte altre che in qualche modo hanno anche patito sulla linea del fronte rispetto agli sforzi compiuti per il Coronavirus. Oggi ripartiamo con il piano Restart e cominciamo a ridisegnare quella che sarà la rete della Sanità del futuro, con i fondi del Pnnr, per rispondere ai bisogni dei cittadini”.

“La velocità necessaria per affrontare l'ictus e l'indispensabile rapidità dei tempi in cui si cura è qualcosa che ci deve far interrogare su quella rete di ospedali di comunità, case della salute, pronto soccorso, punti di primo intervento di cui dobbiamo costellare il territorio - aggiunge il governatore -. La migliore offerta sanitaria non è sempre e comunque avere poco di tutto accanto a casa, ma talvolta è avere le persone che ti indirizzano nel posto giusto in un tempo ragionevolmente breve per essere assistito”. “La Sanità si è comportata bene e questo credo che vada ribadito. Certo, abbiamo sempre il tema della riabilitazione post acuti, un tema che resta aperto e su cui l'offerta pubblica e privata convenzionata resta al di sotto dei bisogni del nostro territorio. Dobbiamo avere però la consapevolezza di essere di fronte ad una sfida epocale per la nostra Sanità, grazie ai fondi in arrivo dal Pnnr: tutti insieme dobbiamo disegnare una rete che risponda sempre

di più ai bisogni dei cittadini, che sia razionale e garantisca un aumento delle prestazioni che potremmo offrire come Regione Liguria”.

Gli interventi scientifici del convegno si sono concentrati su tutta la “fiera” nella cura dell’ictus: dal riconoscimento dei sintomi, allo smistamento telefonico del 112, fino alla cura in ospedale e alla riabilitazione post intervento. Particolarmente interessante è stato anche il punto di vista dei pazienti (e delle loro famiglie), analizzato da Nicoletta Reale, vice presidente di Alice Liguria. “In questo periodo ai pazienti è mancato principalmente il contatto umano, che per le attività di Alice è fondamentale vista l’attenzione che abbiamo sempre dedicato ai gruppi di auto-aiuto, di recupero fisico, di sostegno psicologico ma anche alle attività culturali, sportive e sociali, come le sedute settimanali con il ‘coro degli afasici’ - spiega la vice presidente di Alice Liguria -. La pandemia tuttavia ci ha dato anche alcune alcuni spunti positivi, soprattutto sull’uso degli strumenti digitali per la telemedicina o più semplicemente per mantenere un contatto ‘umano’ a distanza”.

“Oggi i pazienti richiedono all’unanimità un ritorno alla normalità - aggiunge Nicoletta Reale -. Ricevere la giusta e consueta assistenza sia ambulatoriale che riabilitativa, essere visitati dal proprio medico, ricevere il trattamento fisioterapico o logopedico, intrattenere relazioni sociali”.

“Grazie ai progressi della scienza medica - conclude Reale - oggi sappiamo che l’ictus cerebrale è un’emergenza medica che si può prevenire e curare. Ma è necessario che i cittadini ne abbiano la più ampia consapevolezza e che facciano presto!”.